

apertamente scettiche. Pur risalendo in sostanza a Nietzsche, questa tesi circola oggi prevalentemente sotto i nomi di Roland Barthes e Hayden White.³ Benché non del tutto coincidenti, i loro rispettivi punti di vista sono accomunati dai seguenti presupposti, formulati in maniera ora più ora meno esplicita: la storiografia, come la retorica, si propone unicamente di convincere; il suo fine è l'efficacia, non la verità; non diversamente da un romanzo, un'opera storiografica costruisce un mondo testuale autonomo che non ha alcun rapporto dimostrabile con le realtà extra-testuali cui si riferisce; testi storiografici e testi di finzione sono attoreferenziali perché accomunati da una dimensione retorica.